

Analisi

Assunzioni nel pubblico
e briciole alle imprese
Vince l'assistenzialismo

ANDREA BERNAUDO*

■ Se il governo avesse voluto davvero risarcire imprenditori e partite iva per aver imposto loro il lockdown più severo del mondo occidentale, aveva di fronte una strada più semplice. Bastava prendere i famosi codici ateco che ha utilizzato per chiudere le aziende e risarcirle. Il risarcimento poteva avvenire con due modalità immediate: un finanziamento a fondo perduto direttamente sul conto corrente e una benefica detassazione. Il taglio del 50% dell'Irap 2020 è l'unica novità positiva del "decreto rilancio", ma del tutto insufficiente. Si sarebbe dovuto procedere in tal senso per tutte le scadenze fiscali dell'anno in corso. Sarebbero serviti 3 articoli, quindici pagine. A cosa servono invece 250 articoli, 450 pagine, bonus a pioggia e migliaia di richiami ad altre leggi? Al grande inganno. Servono a fiaccare contribuenti e imprese nel tentativo di decifrare l'immondo groviglio statalista. Per capire il decreto piccoli professionisti, commercianti e artigiani alla canna del gas, per la gran parte dei quali il taglio dell'Irap non rileva, dovranno pagare almeno 3 professionisti, un avvocato, un commercialista ed un consulente del lavoro. Facile quindi prevedere che ci penseranno mille volte prima di chiedere un centesimo al governo, molto bravo ad incassare, molto meno a risarcire. Altro elemento inquietante è l'ente erogatore di questi benedetti finanziamenti a fondo perduto che sarà l'Agenzia delle Entrate. L'arcigno ente impositore si trasforma in benefattore. Nel decreto si avvisano i richiedenti del controllo incrociato ex post anche con l'ausilio della guardia di finanza, il che avverrebbe - oltre alla dovuta verifica di accesso al finanziamento previsto - anche il contestuale accertamento fiscale complessivo. Un evento infausto per qualsiasi azienda, considerando i poteri debordanti dell'ente impositore, rispetto a quelli del contribuente e la riscossione in pendenza di giudizio. Della serie "cara partita iva lascia perdere, se mi chiedi qualcosa te ne farò pentire."

POTERI DI CONTROLLO

Lo stato italiano dispone di poteri di controllo immensi, oramai può entrare in tutti i conti correnti con un clic, visualizzare in tempo reale entrate e uscite di partite iva e imprese con la fatturazione elettronica. Si potevano sbloccare questi fondi con un controllo ex ante, cosa diavolo si deve verificare ex post? Il governo con questo decreto mostra ancora il suo vero volto e fa esplodere la sua brama dirigitista. In realtà non c'era nulla da concedere, si trattava di risarcire del danno causato a partite iva e imprese in modo semplice e diretto, come hanno fatto in USA, UK e Germania, che hanno imposto meno chiusure di noi, ma hanno immediatamente ristorato le proprie attività produttive con bonifici diretti. Ma emerge chiaro soprattutto un dato: il ristoro previsto per le imprese è pari massimo al 20% della perdita di fatturato tra aprile 2019 e aprile 2020, un'inezia rispetto al contraccolpo che subiranno le attività produttive e vengono esclusi dal contributo a fondo perduto - e discriminati - i professionisti iscritti alle casse private. Per lo stato nuove informate di dipendenti con procedura semplificata.

Insomma i 55 miliardi saranno utilizzati in forma diretta e semplificata per ri-finanziare Alitalia e rimpinguare l'apparato statale, uscito illeso e vincitore dalla pandemia, mentre per le attività produttive, sull'orlo del baratro, il consueto inferno. Vince ancora lo statalismo, l'assistenzialismo a pioggia, il dirigismo e la burocrazia. Per ricostruire serve un governo che de-regolamenti, de-burocratizzi e detassi chi produce pil, senza imporre i propri diktat e liberi il cappio dello stato dal collo delle imprese. Serve un altro governo.

*Presidente di Liberisti Italiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

